COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 luglio 2019

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale www.gds.it Euro 1,30 Fondato da Giovanni Ardizzone Anno 138° N° 184 Venerdì 12.7.2019



Ospite a Favignana
Banfi: farò una miniserie con Al Bano

Cartellini Pag. 41



Teatro
L'estate del Biondo Dieci spettacoli nel segno dell'anima

Trovato Pag. 43

Calcio
Addio al vecchio Palermo Orlando accelera: oggi le domande per chi vuole far ripartire i rosa

Giardina e Mazzola Pag. 35

Roma impugna la legge per snellire le procedure per le autorizzazioni paesaggistiche

Regione, sbloccati 900 milioni

Via libera alla manovra bis. Arrivano le risorse per le Province e per tamponare diverse emergenze come quella del trasporto pubblico. Più fondi per lo sport e per i teatri

Giordano Pag. 4



Danni ingenti ma si riparte
A Catania uno dei tre lidi ha già riaperto mai con grande difficoltà Restano ancora evidenti i segni dei roghi

Emergenza roghi nell'isola

Ancora incendi e manette

Da Lipari a Palermo altra giornata di fiamme. Niente treni per ore nella Sicilia orientale. A Priolo arrestato un ex finanziere: è accusato di avere distrutto una riserva naturale. E intanto Coldiretti fa la stima dei danni

Anastasi, D'Orazio e Scariolo Pag. 2-3

Sui fondi da Mosca il M5S chiede un'indagine

Autonomia e Russia, nuove liti nel governo

Spunta l'idea delle gabbie salariali che non piacciono ai pentastellati: penalizzerebbe i lavoratori del sud

Pag. 6

Inchiesta sull'eolico

Nicastri: pagavo i dirigenti, i politici prima o poi passano

Arena Pag. 14

Appello

Voto di scambio Assolto l'ex senatore Papania

Di Giovanni Pag. 14

Ultimora. L'altro è in gravi condizioni

A Vittoria Suv travolge due bimbi, uno muore

Cataldo Pag. 7

La replica: ridicolo

La capitana contro Salvini: chiudere i suoi profili social



Pag. 5

FORSE È MEGLIO CHIAMARLO AEROMORTO

MICHELE NANIA

Nell'attesa che qualcuno si faccia davvero valere a Roma per porre fine allo scandalo della Ragusa-Catania, che ora "l'Espresso" definisce un'opera inutile e dispensatrice di prebende milionarie - venghino signori venghino, fatela voi l'attuale strada due volte al giorno, e poi vediamo se avete ancora il coraggio di definire il progetto "inutile" - un altro scandalo si prepara a esplodere nel silenzio di quanti finora hanno saputo soltanto esultare. L'aeroporto di Comiso, che i ragusani vollero, vollero, fortissimamente vollero, è ormai saldamente in mano ad una governance catanese il cui lavoro per il rilancio dello scalo ibleo ha finora prodotto numeri buoni solo per andare a nascondersi. Forse è per questo che l'unico rappresentante ragusano piazzato tra i vertici, Sandro Gambuzza, a oltre tre mesi dalla nomina alla presidenza Sac, non abbia sentito il bisogno di farsi vivo per annunciare il benché minimo piano di rilancio. Viene il sospetto che non ci sia affatto, dopo due bandi andati deserti per le nuove rotte e una missione palermitana che ha prodotto qualcosa di simile ad una beneamata cippa. Anzi no, una cosa è stata ottenuta: il progetto di inserire l'immensa ex base militare annessa all'aeroporto tra le Zone economiche speciali, di competenza ministeriale. Un'altra occasione perduta per smentire che qui ormai non c'è più nessuno che valga più di zero.

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 12 LUGLIO 2019 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH Corvallis



SANITÀ

Via libera dalla Regione per la stabilizzazione del personale precario In provincia 260 unità

L'Asp di Ragusa ha ricevuto l'ok dall'assessorato per stabilizzare il personale precario da anni. Alliquò «A breve prono il nuovo piano»

ANGELA FALCONE pag. II

RAGUSA

Iurato: Piazza Posta è nel degrado «Colpa dei lavori sotterranei»

LAURA CURELLA pag. III

LA CERIMONIA

Inaugurata una serata di Camomi agli eroi caduti in guerra nel 1943

MICHELE FARINACCIO pag. V



VITTORIA

Voleva rivedere la città prima di spegnersi l'ultracentenario Cavallo non ce l'ha fatta

Era il desiderio espresso in occasione del suo compleanno, nel maggio scorso. Ma l'ultracentenario non è riuscito nell'intento. Si è spento ieri.

DANIELA CITINO pag. IX

SCENARI

FORSE È MEGLIO CHIAMARLO AEROMORTO

MICHELE NANIA

Nell'attesa che qualcuno si faccia davvero valere a Roma per porre fine allo scandalo della Ragusa-Catania, che ora "l'Espresso" definisce un'opera inutile e dispensatrice di prebende milionarie - venghino signori venghino, fatela voi l'attuale strada due volte al giorno, e poi vediamo se avete ancora il coraggio di definire il progetto "inutile" - un altro scandalo si prepara a esplodere nel silenzio di quanti finora hanno saputo soltanto esultare. L'aeroporto di Comiso, che i ragusani vollero, vollero, fortissimamente vollero, è ormai saldamente in mano ad una governance catanese il cui lavoro per il rilancio dello scalo ibleo ha finora prodotto numeri buoni solo per andare a nascondersi. Forse è per questo che l'unico rappresentante ragusano piazzato tra i vertici, Sandro Gambuzza, a oltre tre mesi dalla nomina alla presidenza Sac, non abbia sentito il bisogno di farsi vivo per annunciare il benché minimo piano di rilancio. Viene il sospetto che non ci sia affatto, dopo due bandi andati deserti per le nuove rotte e una missione palermitana che ha prodotto qualcosa di simile ad una beneamata cippa. Anzi no, una cosa è stata ottenuta: il progetto di inserire l'immensa ex base militare annessa all'aeroporto tra le Zone economiche speciali, di competenza ministeriale. Un'altra occasione perduta per smentire che qui ormai non c'è più nessuno che valga più di zero.

I MISTERI DI COMISO



Passeggeri e movimenti in calo costante negli ultimi due anni due bandi deserti per nuove rotte, un rilancio di cui non si sa nulla e l'immensa ex base Nato pronta a passare al ministero romano

LUCIA FAVA pagina IV

Modica, i funerali soltanto il pomeriggio «Così non funziona»

E' Corso Fassi a mettere in rilievo quelle che sarebbero le nuove disposizioni per le cumulazioni imposte dalla società che gestisce il cimitero di Piano Cozi. Chiesto all'amministrazione comunale di verificare come stanno le cose.

CONCETTA BONINI pag. VI

Vittoria, il Comune s'accorda con l'Anac per gestire i rifiuti

La commissione straordinaria, dopo lo slittamento dei termini per la definizione del bando Aro, ha deciso di stringere una intesa con l'Anac. L'obiettivo è quello di evitare infiltrazioni mafiose con riferimento alla gestione di servizi strategici per la vivibilità della cittadinanza.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

Caruso va al Ragusa Rainero al S. Croce mercato nel vivo

Le società di Eccellenza, Ragusa 1949 e Santa Croce, si stanno muovendo con l'obiettivo di allestire organici prestigiosi. Si punta sempre di più a un campionato di vertice sebbene la strada da compiere per definire gli assetti sia ancora lunga.

SERVIZIO pag. XII

La Sicilia

I NUMERI DELLA CRISI

-34,8 %
I movimenti del 2019 rispetto allo scorso anno

-24,5%
I passeggeri in transito quest'anno rispetto al 2018

2013
L'anno del disimpegno di Ryanair che coincide con la crisi del "La Torre".



Deserti i primi due bandi, sono state «individuate le nuove modalità per attrarre le compagnie». Ma quali sarebbero?



Nuova formula (sconosciuta) per il rilancio dell'aeroporto

Il misterioso annuncio del sindaco dopo la riunione a Palermo con i vertici di Turismo e Trasporti

LUCIA FAVA

Comiso. Quel che è certo è che è stato individuato "l'iter più adeguato" per attrarre le compagnie aeree a volare da e per Comiso. L'iter però resta al momento sconosciuto, così come non si conosce ancora la data per la pubblicazione del nuovo bando per i vettori. Insomma, la ricetta per far decollare il Pio La Torre c'è (anche se resta segreta), dobbiamo solo sperare che stavolta sia quella giusta. Questo, in sintesi, l'esito dell'incontro palermitano dedicato allo scalo ibleo che si è tenuto mercoledì mattina all'Ars tra il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari e gli assessori regionali Marco Falcone (infrastrutture e trasporti) e Manlio Messina (turismo). Presenti anche l'on. Giorgio Assenza, i dirigenti degli uffici regionali alle infrastrutture e turismo e i componenti del Cuc (centrale unica di committenza): il dott. Bencivinni, la dott.ssa Iacono, l'ing. Micieli e il dott. Melilli.

"Si è trattato di un incontro suddiviso in due tempi – ha spiegato il sindaco di Comiso in una nota –. Nella prima parte abbiamo posto l'accento sui contributi regionali finalizzati all'incremento dei flussi turistici nel nostro territorio che, per logica conseguenza, possono gettare le basi parallelamente, all'incremento di voli nel nostro aeroporto. L'iter per questi contributi, era iniziato nel 2016. Mercoledì mattina, avendo preso atto dei diversi bandi andati quasi deserti, abbiamo individuato le criticità e definito un iter più adeguato e capace di attrarre l'interesse delle compagnie aeree".

Quale sarà questo nuovo iter è ancora tutto da scoprire, ma il primo cittadino comisano parla di "notevole e proficuo passo avanti rispetto allo stallo di questi ultimi anni". Nel frattempo il Pio La Torre continua a perdere passeggeri. Dopo il calo di aprile, anche maggio si è chiuso con un pesante segno meno per lo scalo ibleo: persi il 34,8 % dei movimenti e il 24,5 % dei passeggeri rispetto allo stesso mese del 2018. A dirlo è Assaeroporti che di recente ha pubblicato le statistiche di aprile con le performance di tutti gli aeroporti italiani. Comiso va male, ma questo non stupisce visto il continuo disimpegno di Ryanair, ad oggi l'unica compagnia aerea ad operare nello scalo comisano. Dal 2013 ad oggi il vettore low cost ha operato diversi tagli. Comiso è andato così perdendo gradualmente i collegamenti con Katowiche, Dusseldorf e Londra, e ha assistito inerme alle riduzioni delle tratte per Milano e Pisa.

A 6 anni dall'apertura del nuovo scalo, la presenza di Alitalia resta sporadica e limitata ad alcuni periodi. Falliti i diversi tentativi di operare collegamenti Comiso-Malta. Ci ha provato più di una compagnia ma i voli non sono durati a lungo. Restano i charter e si punta per l'ennesima volta su un bando per rilanciare l'aeroporto. Se la ricetta c'è veramente, questa volta dovrebbe portare dei risultati.

Giornale di Sicilia

L'amministrazione si mobilita

Comiso, rilancio dell'aeroporto Sindaco in missione a Palermo

Maria Rita Schembari si è recata alla Regione per rivedere le modalità di utilizzo dei fondi per l'incremento turistico

Francesca Cabibbo

COMISO

Aeroporto di Comiso: si lavora su più fronti. Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari si è recata a Palermo per cercare nuove soluzioni per l'aeroporto e per rivedere le modalità di utilizzo dei fondi per l'incremento turistico.

I bandi degli ultimi anni (gestiti sia dalla ex provincia, che dalla So.A.Co. e, per ultimo, dal comune) sono andati deserti. Biosgna cercare dei correttivi: per questo, il sindaco, insieme al deputato regionale Giorgio Assenza, ha incontrato gli assessori alle Infrastrutture e Trasporti, Marco Falcone ed al Turismo, Manlio Messina, insieme ai dirigenti regionali dei due assessorati.

Insieme al sindaco, c'erano anche i dirigenti del comune Fabio Melilli, Nunzio Micieli, Giovanna Iacono, Walter Bencivinni. «L'iter per questi contributi – ha detto Maria Rita Schembari - era iniziato nel 2016. Ora, abbiamo individuato le criticità e definito un iter più adeguato e capace di attrarre l'interesse delle compagnie aeree. È stato un notevole passo avanti rispetto allo stallo di questi ultimi anni».

Il sindaco non precisa quali nuovi percorsi saranno intrapresi. La pubblicazione del bando, attesa per maggio, è stata sospesa. Il bando, e con esso l'utilizzo dei fondi, sono da rivedere, con nuove modalità.

Nel pomeriggio, si è svolto un nuovo incontro, stavolta centrato sulla ZES (Zona Economica Speciale), con l'assessore allo Sviluppo Economico, Mimmo Turano. Il comune ha avviato l'iter per far parte della Zes, con una delibera approvata già a gennaio. Nei progetti dell'ente (in sinergia con Pozzallo) c'è la gestione delle vaste aeree della zona ex Usaf, ricevute dal Ministero della Difesa, collegate all'aeroporto di Comiso (85 ettari). All'incontro, erano presenti anche i parlamentari Giorgio Assenza e Orazio Ragusa, i dirigenti di area ed i rappresentanti delle quattro società di gestione degli aeroporti siciliani: la Gesap, l'Airgest, la Sac e Soaco.

Iter iniziato nel 2016 Il Comune ha già avanzato la richiesta di adesione alla Zona economica speciale

Turano ha chiesto alle quattro società se avessero la volontà di avanzare la candidatura per rientrare nella ZES. L'assessore ha spiegato che, qualora si entrasse a far parte delle ZES, la gestione delle aree passerà alle autorità portuali, regionali e nazionali, cioè al Ministero dei trasporti.

Il comune di Comiso potrà aderire. «Abbiamo già approvato – ha detto Schembari -la delibera per la richiesta di riconoscimento di zona economica speciale per tutti i terreni attorno all'aeroscalo e quelli ex Usaf. I progetti sono stati apprezzati: varie agenzie aerospaziali vorrebbero stanziare lì alcune loro aziende che si occupano in particolare della progettazione e costruzione di piattaforme stratosferiche ad usi civili, soprattutto per la vigilanza ambientale e climatica.

In una regione ad alta vocazione agricola, queste piattaforme sarebbero particolarmente utili. Inoltre, la Zes sarà un grande volano di sviluppo per il cargo poiché l'aeroporto ha tutte le carte in regola, la pista adeguata e gli spazi per realizzare grandi magazzini di stoccaggio. Stiamo procedendo verso la costruzione di un futuro che potrà portare dei benefici a tutto il territorio». (*FC*)

La Sicilia

LA TRATTATIVA

Se l'ex base diventa zona Zes la competenza passa al ministro

Comiso. Una lunga giornata palermitana, quella di mercoledì, per lo scalo ibleo. Dopo l'incontro dedicato al nuovo bando si è tenuta all'Ars la riunione per discutere dell'area Zes che dovrebbe nascere all'interno dell'ex base Nato. Il sindaco Maria Rita Schembari, insieme ai deputati Giorgio Assenza e Orazio Ragusa e ai rappresentanti delle 4 società di gestione aeroportuali isolane (Gesap, Airgest, Sac e Soaco), ha incontrato l'assessore allo sviluppo economico Girolamo Turano. "L'assessore – racconta il primo cittadino comisano – ha specificato che, qualora si entrasse a far parte delle Zes, la gestione delle aree passerà alle autorità portuali, regionali e nazionali, cioè al ministero dei trasporti. Questa condizione, da quanto emerso ieri, costituisce delle criticità per tre società di gestione, ma non per il Comune di Comiso che già il 4 gennaio del 2019 ha formulato la delibera di Giunta per la richiesta di riconoscimento di zona economica speciale per tutti i terreni attorno all'aero scalo e quelli ceduti al Comune dal ministero della difesa, denominati ex area USAF nel gennaio 2019".

"E' stato espresso apprezzamento per i progetti presentati – continua il sindaco Schembari –, per le interlocuzioni già avviate con varie agenzie aerospaziali che lì vorrebbero stanziare alcune loro aziende che si occupano in particolare della progettazione e costruzione di piattaforme stratosferiche ad usi civili, soprattutto per la vigilanza ambientale e climatica. Reputo che in una regione ad alta vocazione agricola queste piattaforme sarebbero particolarmente utili".

L. F.

COMISO

Visita ai malati di ospedale e Rsa

In occasione della festa di San Biagio, patrono della città, oggi alle 16 visita ai malati del Regina Margherita e ai degenti dell'Rsa. Domenica la festa esterna con la processione del simulacro per le vie della città che per l'occasione saranno interessate da un'azione di pulizia straordinaria dell'impresa ecologica Busso Sebastiano.

COMISO

«Ci sono aziende che hanno chiuso i battenti per la ritrosia ad aprire una casella pec»

Il convegno. Magistrati tributari e commercialisti a confronto sul Ptt

COMISO. Commercialisti e magistrati della Commissione Tributaria provinciale di Ragusa insieme per discutere del processo tributario telematico diventato obbligatorio a partire dal 1 di luglio. E' accaduto martedì scorso a Comiso in occasione di un seminario organizzato, dagli Ordini dei commercialisti di Ragusa, Siracusa, Gela e Caltagirone in collaborazione con l'Associazione magistrati tributari di Ragusa. A fare gli onori di casa il presidente dell'Odcec di Ragusa, Maurizio Attinelli, fresco di elezione a presidente dei commercialisti siciliani con l'assemblea dei presidenti che si è espressa all'unanimità sul suo nominativo. "Il mio obiettivo - afferma il neo presidente regionale dei commercialisti - è quello di muovermi nel solco del mio predecessore, quindi di dare forza alla categoria rappresentando le istanze degli iscritti avanti tutti gli uffici e gli stakeholder naturali". Per quanto concerne invece l'oggetto del seminario che si è tenuto a Comiso, ovvero l'obbligatorietà del Ptt, come ogni novità che si rispetti necessita di un periodo di rodaggio. A ricordare le oggettive difficoltà è stato il presidente della commissione tributaria Provinciale di Ragusa, Michelino Ciarcià, il quale ha parlato della necessità delle Commissioni di organizzarsi in merito. "Il periodo di adattamento – ha spiegato il relatore Massimo Conigliaro, presidente dell'Odcec di Siracusa - è naturale, ma questo nuovo sistema ridurrà tempi e costi". Durante i lavori si è anche discusso molto della necessità di educare i titolari di impresa ad essere più digitali. "Ci sono aziende- ha detto ancora Conigliaro - che sono fallite per non aver aperto una pec".



Ciarcià e Attinelli

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La Sicilia

«Cimitero di Comiso, sulla revoca non riusciamo a sapere più nulla»

La consigliera M5s Bellassai torna a battere sullo stesso tasto

«Dopo sei mesi, nonostante le rassicurazioni della Giunta, non si riesce a sapere alcunché»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. "Ritorniamo a parlare del cimitero di Comiso e Pedalino e della revoca della delibera per la realizzazione tramite project financing". Lo dice la consigliera comunale del M5s, Patrizia Bellassai, con una apposita interrogazione consiliare a risposta scritta, che è stata presentata mercoledì scorso al sindaco Maria Rita Schembari e all'assessore competente, per avere chiarimenti sull'annosa questione.

"Sono già trascorsi ben sei mesi da quando il sindaco ha risposto alla nostra interrogazione in merito a cosa volesse fare della privatizzazione del civico cimitero – aggiunge l'esponente del civico consesso - poi da quel momento in poi i riflettori si sono spenti e un rumoroso silenzio è piombato sulla città. Un silenzio che ora potrebbe costare caro all'attuale amministrazione atteso che, come si è avuto modo di appurare dalla pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente, il Caec ha notificato un ricorso con il quale si chiede 'la declaratoria di illegittimità del silenzio serbato dall'Amministrazione in relazione al procedimento di annullamento delle procedure preordinate all'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, esecuzione dei lavori per realizzazione e gestione del sistema cimiteriale Comiso-Pedalino mediante ampliamento e riqualificazione del cimitero urbano di via Roma e realizzazione del nuovo cimitero di Pedalino'. Allora, sono spontanee le domande – prosegue la Bellassai - Cosa si aspetta? Ci sono ostacoli che ne impediscono la revoca? Se così non è, perché dopo sei mesi non si è proceduto? Da qui l'esigenza di avere chiarimenti e risposte, tramite l'interrogazione".

In particolare, ad una prima interrogazione, così come riportato nello stesso documento diffuso dalla Bellassai, l'amministrazione rispondeva: " In relazione all'interrogazione in oggetto si riferisce che la Giunta Municipale, in data 18 gennaio 2019, ha adottato la deliberazione n.11 avente ad oggetto – Concessione per la realizzazione del sistema cimiteriale Comiso- Pedalino, mediante interventi di riqualificazione del cimitero di via Roma e la realizzazione del nuovo cimitero di c.da Bosco Cicogne. Atto di indirizzo in ordine all'annullamento delle procedure preordinate all'affidamento della concessione di cui sopra e proposta per il Consiglio comunale di eliminazione dell'opera dal Programma Triennale delle opere Pubbliche".

Giornale di Sicilia

Iniziativa

Comiso, società sportive premiate dal Comune

COMISO

Il comune di Comiso premierà le società sportive che, nel corso dell'anno, hanno ottenuto dei brillanti risultati. Tutte le principali società cittadine hanno ottenuto la promozione. La squadra di Calcio ha vinto il campionato di Prima categoria e giocherà in Promozione, La squadra di basket, L'Olympia del presidente Roberto Biscotto, ha vinto la serie D e l'anno prossimo giocherà in serie C. Anche l'Ardens, società di pallavolo, ha vinto il campionato di serie C e, dopo 13 anni, tornerà in B-2. La società, nei giorni scorsi, ha riconfermato l'allenatrice della passata stagione, Concetta Marchisciana. Anche la seconda squadra cittadina ha vinto la Prima Divisione e giocherà in serie D. «Organizzeremo un Gran galà dello Sport, a settembre – spiega il neo assessore allo Sport, Dante Di Trapani – e premieremo le società ed i singoli per i loro risultati». In programma, anche la premiazione degli studenti che hanno conseguito brillanti risultati. Il consigliere comunale Gigi Bellassai, nel frattempo, ha proposto la premiazione delle eccellenze scolastiche e sportive in una seduta aperta del consiglio comunale. (*FC*)

Giornale di Sicilia

L'Ars approva il collegato alla Finanziaria

Province e trasporti, sbloccati i fondi

Arrivano 900 milioni per investimenti e per tamponare diverse emergenze Armao: una manovra importante. Lupo (Pd): niente emendamenti clientelari

Antonio Giordano

PALERMO

Il collegato alla Finanziaria approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella serata di mercoledì sblocca una spesa di 900 milioni nell'Isola. È praticamente una Finanziaria bis. Arrivano risorse per le province siciliane ma anche per tamponare diverse emergenze che avevano fatto scatate campanelli di allarme tra tanti settori produttivi dell'Isola, non ultimo il trasporto pubblico locale. «È una manovra importante - ha commentato ieri l'assessore all'economia e vicepresidente Gaetano Armao - ci saranno effetti finanziari rilevanti a partire dalla spalmatura del disavanzo e dal recepimento dell'accordo con lo Stato che è stato pienamente condiviso dalla maggioranza dell'Ars. Una grande soddisfazione dopo qualche intemperanza delle sedute precedenti».

Si parte dalle provincie dove gli interventi sono di due tipi. Vengono destinate agli enti intermedi 100 milioni di euro che provengono dall'accordo raggiunto con lo Stato. A questi si aggiungono 250 milioni che saranno indirizzati ad investimenti o a copertura di mutui che hanno finanziato gli investimenti sempre per gli enti intermedi quindi per la manutenzione di scuole e di strade. Questi fondi saranno erogati tramite una anticipazione concessa da Cassa depositi e prestiti. Una cifra che è stata rimodulata dalla Regione perché l'accordo con lo Stato prevedeva una minore intensità di investimenti dilazionata nel tempo.

Novità sono previste anche per i Confidi che operano in Sicilia che non dovranno avere più un revisore dei conti della Regione all'interno del loro board.

La parte più importante degli investimenti, 400 milioni di euro, invece, sarà destinata per la creazione del nuovo Centro direzionale della Regione siciliana. Ancora in un'area da individuare nel capoluogo e per la quale adesso sarà avviata una interlocuzione con il Comune di Palermo. «Spendiamo 24 milioni da destinare al fondo per i beni che utilizziamo - ha spiegato Armao - ed altri 16 per affitti vari all'anno. Si tratta di 40 milioni all'anno».

Per realizzare il nuovo Centro «non dobbiamo mettere dunque risorse finanziarie, ci gioveremmo con una interlocuzione con Cdp dimezzando anche gli oneri sul bilancio". Ipotesi più praticabile sarebbe realizzare il nuovo Centro dove attualmente sorgono gli uffici dell'assessorato regionale al territorio e ambiente in via Ugo La Malfa.

Positivo il giudizio anche delle opposizioni: «L'Ars ha approvato il Collegato senza i numerosi emendamenti clientelari di spesa che la coalizione di centrodestra avrebbe voluto inserire ma che sono stati stoppati dalla nostra ferma opposizione e la precisa applicazione del regolamento parlamentare - dice il capogruppo Pd all'Ars Giuseppe Lupo -. Il Gruppo parlamentare del Pd si è battuto, tra l'altro, per garantire trasparenza nelle modalità di assegnazione di circa 250 milioni di euro alle Città Metropolitane ed ai Liberi consorzi comunali (ex Province), per migliorare le condizioni delle strade e dell'edilizia scolastica. Abbiamo anche ottenuto l'incremento di circa 2 milioni di euro di finanziamenti per le attività sportive e criteri trasparenti per l'attivazione di circa 114 milioni di euro di finanziamenti già in Bilancio per trasporti, teatri e attività culturali, sociali e produttive».

Da Roma, intanto, arriva la bocciatura di una delle norme che erano state approvate a maggio: il Consiglio dei ministri, infatti, ha impugnato la legge del sei maggio scorso su «individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata», in quanto alcune norme in materia di autorizzazione paesaggistica eccedono dalle competenze attribuite alla Regione Siciliana dallo Statuto speciale di autonomia. (*AGIO*)

La Sicilia

Meloni-calamita, transumanza da Forza Italia

Non solo Pogliese. FdI accoglie il sindaco di Catania e di altri 10 comuni. Ars, dopo Cannata arriva anche Papale? La leader: «Musumeci rimbalzato da Salvini? Da tempo non mi sono più chiarissime le scelte del governatore...»

MARIO BARRESI

CATANIA. Ha proprio ragione Guido Castelli, ex sindaco forzista di Ascoli, uno degli ultimi arrivi nella campagna acquisti di Giorgia Meloni. Nella sala dello Sheraton, strapiena, l'inno è *Ma il cielo è sembre più blu* di Rino Gaetano, una scelta cromatico- politica per simboleggiare l'ambizione da partito conservatore in stile Tory. Eppure - in questo pomeriggio di camicie fradicie, di mani che tremano sul palco e di occhi lucidi - ci stava molto meglio il ritornello di *Amici mai* di Antonello Venditti, quello sui «certi amori» che «non finiscono» perché «fanno dei giri immensi e poi ritornano».

È «un giorno di festa», ripete Salvo Pogliese, padrone di casa e ospite d'onore allo stesso tempo. Ripetendo, una mezza dozzina di volte: «Sono troppo felice». Certo, c'è un dato affettivo, di comunanza di storie e di percorsi che . Il sindaco di Catania ricorda il giorno in cui conobbe «una giovanissima Giorgia», nel luglio 1993, «quando 17 eretici sognatori organizzarono a Passo Pisciaro il primo campo regionale di formazione politica del Fronte della gioventù». E Meloni, che dà il benvenuto al sindaco di Catania in Fratelli d'Italia anticipando «incarichi di assoluto valore» nel partito, ricambia l'album dei ricordi con «una fotografia, sempre del '93, in cui io e Salvo siamo assieme in una squadra che vinse il torneo di pallavolo del nostro movimento giovanile».

Un «giorno speciale» lo definisce Manlio Messina, coordinatore regionale di FdI festeggiato da neo-assessore al Turismo, lieto di «aver ritrovato un amico di sempre», anch'esso figlio di «una comunità che ha fatto la storia della destra a Catania». Ma questa non è solo una rimpatriata di ex ragazzini "neri" oggi quarantenni al potere. Perché c'è un dato politico molto più significativo. Il sindaco di Catania entra in FdI con il gruppo "MuovitItalia", condiviso con Basilio Catanoso («Lasciamo da parte gli errori fatti dagli uni e dagli altri nelle scelte passate», scandisce l'ex parlamentare acese), portando con sé «dieci sindaci e 300 amministratori locali». Di peso, a Catania, anche l'adesione dell'assessore Pippo Arcidiacono, con voci insistenti che riguardano i colleghi di giunta Sergio Parisi e Barbara Mirabella, oltre che l'ex vicecoordinatore forzista a Catania, Dario Daidone, ma solo quest'ultimo è presente allo Sheraton. Alcuni sindaci etnei prendono la parola sul palco. Alberto Bonanno (Biancavilla) si dice «fiero appartenente della generazione Atreju», Massimiliano Giammusso (Gravina) ringrazia il duo Catanoso-Pogliese per «averci guidato in un deserto», contento del fatto che «adesso torniamo a giocare con la maglia del cuore». Ruggero Strano (Castel di Judica) sembra sollevato dopo «un periodo in cui eravamo personaggi pirandelliani in cerca d'autore». Citati anche Salvatore Puglisi (Linguaglossa) e Armando Glorioso (Nissoria),

Pogliese ringrazia pubblicamente la Lega con «estrema sincerità» e «grande riconoscenza» per il "salva-Catania", sostegno sul dissesto «senza chiederci nulla in cambio». Certo, poteva anche andare con Matteo Salvini o di temporeggiare un altro po' nella decisione (come gli suggeriva qualcuno vicinissimo a lui), dopo «la scelta sofferta e dolorosa» di lasciare Forza Italia. Ma, a onor del vero, quella di accogliere il sindaco era una disponibilità non immediata da parte del Carroccio. «Fai crescere il tuo "MuovitItalia" e fra un po' ne parliamo», è stato il consiglio, tutt'altro che disinteressato, del commissario leghista in Sicilia, Stefano Candiani. E dunque Pogliese ha scelto, subito, la strada più ovvia per sé e per il suo gruppo. Quella del cuore, ma anche quella della ragione in un contenitore politico che può riservargli più spazio e subito.

Ma l'altro dato politico significativo è che Pogliese è soltanto il pezzo grosso di una lenta transumanza di pezzi di classe dirigente di Forza Italia verso Meloni. Ieri sul palco catanese è stata accolta anche Rossana Cannata, deputata regionale ex forzista, sorella del sindaco di Avola, Luca, già in campo con FdI alle Europee. E si dà come ormai scontato il passaggio di un altro forzista dell'Ars: l'etneo Alfio Papale. Se fosse davvero così, i meloniani a Palazzo dei Normanni diventerebbero cinque, «lo stesso numero di iscritti del gruppo degli Autonomisti e Popolari, che hanno tre assessori...», sussurrano in sala. Dove, fra i presenti, si notano anche l'ex assessore regionale Paolo Ezechia Reale, l'ex senatore alfaniano Pippo Pagano, l'ex deputato regionale di FiNino Beninati. Mentre in Sicilia occidentale sono al terminal arrivi i sindaci Vito Barone (Ciminna) e Nicola Catania (Partanna).

Una «serata di festa» per l'eurodeputato Raffaele Stancanelli, ormai sempre più ex coordinatore di DiventeràBellissima, silenzioso traghettatore di Pogliese in FdI, che incassa la prima rata di un investimento politico su «quell'idea di grande partito del centrodestra, che in Sicilia ha già raggiunto l'8 per cento con punte del 10». E ciò con «una scelta coraggiosa», in contrapposizione (stoccata a Nello Musumeci) a chi «ci considerava un partitino del 2-3 per cento senza futuro». Ed è anche questo l'altro dato politico: la Meloni-pigliatutto mette all'angolo il governatore, al quale la leader aveva offerto (prima delle Euopee) un ruolo di primo piano in FdI, di fatto rifiutato. «Cosa penso di Musumeci rimbalzato da Salvini? Non so se sia stato rimbalzato o quali siano i rapporti, comunque da tempo - dice Meloni a *La Sicilia* uscendo dalla convention - non mi sono chiarissime le scelte politiche del presidente della Regione, ciò non toglie che sono comunque fiera di essere stata decisiva per la sua candidatura e di aver contribuito alla sua elezione».

Nel suo discorso in sala, la leader - con lo sguardo soddisfatto del capogruppo alla Camera, Francesco Lollobrigida e del vicepresidente del Senato, Ignazio La Russa, entrambi in prima fila - incassa il risultato plastico di «una crescita meno veloce di altri e più ponderata, senza prendere scorciatoie». Rilancia i temi chiave (identità, famiglia, alt ai migranti «col blocco navale al largo della Libia, come dico da molto prima che sia di moda»), propone «un piano straordinario di infrastrutture al Sud, compreso il Ponte». E infine plana sull'Isola, dove FdI «continuerà a battersi per ottenere la rivoluzione che il centrodestra ha promesso» alla Regione, «senza fare sconti a nessuno». E infine la prospettiva delle Politiche: «Lega e Fratelli d'Italia puntano alla maggioranza per un governo vero che duri cinque anni». Meloni non cita Forza Italia, nella "formazione" del centrodestra. Applausi a scena aperta. Anche dai tanti forzisti (o ex) presenti in sala.

Twitter: @MarioBarresi

«Ritorno a casa» per i "golden boy" della destra etnea Stancanelli: «Noi grande partito, ci davano al 2-3%...»

Festa per Messina neo-assessore In sala molti "ex" azzurri, alfaniani e centristi. Nuovi arrivi annunciati

La Sicilia

Ombre russe sulla Lega: «Siamo scomodi»

Salvini rilancia, Conte gli dà fiducia, ma aspetta la magistratura

LUCA LAVIOLA

ROMA. Giuseppe Conte sul caso Lega-Russia ha «fiducia in Matteo Salvini», ma - avverte - «la magistratura deve fare il suo corso». Intanto l'audio dell'incontro di Mosca sul sito di informazione statunitense BuzzFeed infiamma il Parlamento: il Pd chiede una commissione d'inchiesta e si scontra con la presidente del Senato che minimizza. «Ridicolo» chiederla, secondo Salvini, «siamo scomodi, è evidente - dice il Capitano -. Indagati, ascoltati e processati in Italia e non solo». «I nostri bilanci sono pubblici e trasparenti, nessun problema», spiegano fonti leghiste in riferimento alla commissione. M5S sottolinea la propria «diversità» sui finanziamenti e dice sì all'indagine parlamentare, «ma su tutti i partiti». Intanto è in campo la procura di Milano, che l'audio lo aveva da settimane dopo le rivelazioni dell'Espresso a febbraio e ha indagato Gianluca Savoini, protagonista del meeting all'Hotel Metropol della capitale russa.

«So che c'è un'inchiesta», commenta Conte, «ad ognuno le proprie responsabilità: saranno fatte le opportune verifiche. Fiducia la invoco sempre: è fondamentale con i cittadini e nel governo, ho fiducia nel ministro Salvini», aggiunge il premier ammettendo di non avere ancora avuto tempo di ascoltare l'audio. Ieri a Palazzo Chigi non ne avrebbe parlato con Salvini. Intanto il Pd va all'attacco a Palazzo Madama, dove Elisabetta Casellati definisce «pettegolezzi giornalistici» quanto emerso rispondendo alla richiesta di portare il te ma in Aula a palazzo Madama. I dem chiedono a Conte di venire in Aula e al governo di dire «se sia un vassallo della Russia». Il M5S cavalca il caso per tentare di ridimensionare lo strapotere di Salvini. «Chiediamo trasparenza, siamo preoccupati per il governo», fanno sapere dal Movimento. La Lega è invece difesa da Giorgia Meloni: «Sono certa che saprà spiegare tutte le cose che possono non essere chiare», dice la leader di Fratelli d'Italia, stupita che la sinistra chieda di indagare sui fondi dalla Russia «che il partito comunista italiano ha preso per anni».

Sui presunti 65 milioni di dollari che Savoini avrebbe cercato di procurare alla Lega Salvini resta netto: «Non ho mai avuto bisogno di chiedere o avere soldi da nessuno all'estero». E sul ruolo di Savoini afferma: «Non lo so, chiedetelo a lui, io parlo a nome mio, è ridicolo tutto quello che leggo». «A me sembra che qualche fanfarone le sparava grosse - dice Giancarlo Giorgetti, suo braccio destro - e qualcuno in modo opportunistico per chissà quali fini ne approfitta per gettare discredito su Salvini». Nella Lega preoccupano le modalità e l'ex eurodeputato Mario Borghezio dà voce a quel che molti pensano: «Puzza di servizi segreti».

Da Mosca una fonte diplomatica afferma che «il governo russo non è coinvolto nella politica italiana né in quella di altri Paesi» ed è «ridicolo» muovere delle accuse in base a un file audio «con qualcuno da qualche parte che parla russo». L'ipotesi di reato di corruzione internazionale dei pm di Milano presuppone che dei funzionari russi possano aver preso soldi.

STRAPPO LEGA-M5S

Freno sull'Autonomia e duello sulla sicurezza, Salvini scalpita

SERENELLA MATTERA

ROMA. Lo strappo al tavolo sull'Autonomia, l'attacco di Matteo Salvini a Roberto Fico sul decreto sicurezza bis. Il giorno dopo l'esplosione del caso Savoini, le tensioni tra Lega e M5S deflagrano ai tavoli del governo. Il leader leghista dà fuoco alle polveri: accusa il M5S di "sabotare" le regioni del Nord e il presidente della Camera di andare contro la polizia. Arriva ad evocare la crisi di governo. Ma i Cinque stelle gli tengono testa: il voto a settembre suona come una minaccia spuntata, la grande paura va svanendo. E il premier Giuseppe Conte placa gli ardori del ministro dell'Interno: l'autonomia si farà, assicura, ma sarebbe «inaccettabile slabbrare l'Italia».

Sono le nove del mattino quando il premier apre un affollato vertice a Palazzo Chigi sull'Autonomia. Ci sono Salvini e Luigi Di Maio, con sei ministri, tre sottosegretari e uno stuolo di tecnici. La pattuglia M5S - che frena la corsa del provvedimento leghista - parte subito all'attacco, sul tema della scuola. «Fatemi capire: volete le gabbie salariali? Non se ne parla di abbassare gli stipendi ai professori del Centro-Sud», avverte il leader M5S. Conte interviene a mediare, ma nella convinzione che la scuola sia un «pilastro nazionale» e quindi che anche sugli stipendi si possa andare incontro a «sensibilità locali» ma non oltre. E invece Erika Stefani chiede di dare a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna la possibilità di pagare di più un insegnante di Milano, dove la vita è più cara. La discussione si avvita, al tavolo si litiga. Salvini chiede la parola: «Qualcuno qui vuole sabotare l'Autonomia? Se è così ci regoliamo di conseguenza».

Nessun sabotaggio, spiega in serata Conte al governatore lombardo Attilio Fontana aveva definito la frenata «offensiva». «Su alcuni paletti - dichiara il premier - non transigo. Non si possono dare tutte le competenze alle Regioni e privarne lo Stato. Io sono garante della Costituzione». Il vertice viene sospeso e non riprende più, sarà forse riconvocato a inizio prossima settimana: la Lega accusa M5S di voler «andare indietro» e «condannare il Sud all'arretratezza». Salvini attacca anche via web: il M5S vuol frenare «come il Pd». Si può andare avanti così? «Vediamo», risponde. Ma non spaventa il M5S. Salvini apre fronti nel governo per deviare l'attenzione dal caso Savoini, dice più di un parlamentare Cinque stelle, ma con questa spada di Damocle sulla testa per ora non può permettersi di andare al voto. La macchia rischia di allargarsi, ammette anche qualche leghista: andare al voto a settembre è troppo rischioso. Tra i Cinque stelle c'è chi ribalta il discorso, evocando elezioni politiche da abbinare al referendum sul taglio dei parlamentari. Per il 2020 si vedrà, ribattono in casa Lega: adesso si va avanti così, a rilento, di strappo in strappo.

Salvini porta quindi sul tavolo la «questione politica molto seria» del decreto sicurezza bis. Cosa succede? Lo spiega lui stesso: «Fico blocca otto nostri emendamenti, già finanziati, per i pasti e i vestiti dei poliziotti e gli straordinari vigili del fuoco: spero sia distrazione, confusione. Parte del M5s tifa per l'antipolizia». Dalla presidenza della Camera fanno sapere che la competenza non è di Fico, ma delle commissioni: «Salvini fa confusione». Vengono riammessi due emendamenti e la Lega chiede di sospendere la commissione: «C'è un problema politico».

Giornale di Sicilia

Inchiesta della procura di Milano

Connection Russia-Lega I giudici indagano Savoini

Corruzione internazionale: in ballo 65 milioni

Igor Greganti

MILANO

Da mesi in silenzio i pm di Milano stanno indagando sul caso che coinvolge la Lega e i rapporti con la Russia, esploso sui media ieri con la pubblicazione di un audio sul sito americano BuzzFeed con anche la voce del leghista Gianluca Savoini, il quale a Mosca avrebbe trattato con alcuni russi per far arrivare fino a 65 milioni di dollari al Carroccio nell'ambito di un affare sul petrolio. Ieri è emerso che in Procura è aperta un'inchiesta per corruzione internazionale e che risulta indagato proprio l'esponente del partito di Matteo Salvini, nonché presidente dell'associazione Lombardia-Russia.

«Massima trasparenza: quando vado negli Stati Uniti e in Russia non chiedo soldi. Lavoro per le aziende italiane e il popolo italiano», ha detto il vicepremier che subito, annunciando querele, aveva affermato: «Mai preso un rublo».

Nel frattempo, si è saputo che nell'indagine, coordinata dall'aggiunto Fabio De Pasquale del dipartimento «reati economici internazionali» e dai pm Gaetano Ruta e Sergio Spadaro e condotta dal Nucleo di polizia economico-finanziaria della Gdf, gli inquirenti hanno trovato e acquisito già settimane fa la registrazione, pubblicata dal sito Usa, e avrebbero già ascoltato a verbale alcune persone. Il fascicolo è stato aperto, infatti, mesi fa dopo la pubblicazione a febbraio degli articoli sul caso Savoini-Lega-Russia scritti da L'Espresso.

Nella registrazione, del 18 ottobre 2018 all'Hotel Metropol di Mosca, Savoini parla con tre russi sia di strategie sovraniste anti-Ue che di affari legati al petrolio. Secondo BuzzFeed, che non spiega come ha avuto l'audio e da chi sia stato registrato, nel dialogo si cerca un accordo per far arrivare fino a 65 milioni di dollari alla Lega. Il leghista, che è con altri due italiani, tali Luca e Francesco, dice in inglese: «A maggio ci saranno le elezioni in Europa e vogliamo cambiarla. Una nuova Europa deve essere vicina alla Russia, perché vogliamo riprenderci la nostra sovranità». Nell'audio si passa, poi, a parlare di un presunta compravendita di petrolio, attraverso la quale mascherare presunti fondi neri che dovrebbero arrivare alla Lega.

Si sente uno dei due italiani, oltre a Savoini, dire agli interlocutori russi: «Il 4% per noi è sufficiente, se lo sconto arriva al 10, il 6% è vostro». Ossia, stando all'audio, una parte del prezzo della compravendita di petrolio («un contratto back to back», si sente dire) tra una società italiana che doveva comprare (nella registrazione si parla dell'Eni, che ha smentito) e una società russa che vendeva, sarebbe dovuta arrivare alla Lega per finanziare la «campagna elettorale» (il 4%, ossia circa 65 milioni di dollari) e la restante parte, invece, (il 6%) sarebbe andata ai russi. Uno degli italiani spiega anche che è necessario «coinvolgere» le banche per le transazioni e cita «Banca Intesa Russia».

Giornale di Sicilia

E Conte si impegna quale garante

Sicurezza-bis e Autonomie: scontro fra Carroccio e M5S

«Il Carroccio vuole le gabbie salariali», «Niente rischi per l'unità del Paese»

ROMA

La riforma dell'Autonomia differenziata delle Regioni ha registrato un nuovo stop, nonostante le forze di maggioranza continuino a ripetere che vogliono andare avanti. Ma fra M5s e Lega è stato ancora scontro di posizioni. Mentre il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, si è fatto garante: la riforma «rispetterà la Costituzione». E ha aggiunto: «Non consentirò mai che questo strumento previsto dalla Costituzione possa costituire il divario tra le regioni prospere e quelle meno prospere». Su questi paletti «non posso transigere. Introdurremo meccanismi di salvaguardia o meglio ancora di solidarietà». Ed è tutto fermo alla Camera sul decreto Sicurezza bis: a chiedere lo stop dei lavori, che riprenderanno oggi alle 12, è la Lega che solleva un «problema politico» con il Movimento 5 stelle, anzi un «problema politico serio», scandisce in serata Matteo Salvini. E a nulla servono le rassicurazioni offerte dal sottosegretario all'Interno, Carlo Sibilia, sull'intenzione di risolvere la questione: la Lega tiene il punto, non si va avanti finché non viene superato l'impasse sugli emendamenti sulle forze dell'ordine. Emendamenti che il presidente Fico - che li aveva bloccati in un primo momento - analizzerà.

Il tema dell'Autonomia. «La Lega ha proposto di inserire le gabbie salariali, ovvero alzare gli stipendi al Nord e abbassarli al Centro-Sud. Per M5s è totalmente inaccettabile. Una simile proposta spaccherebbe il Paese e la consideriamo discriminatoria e classista. Impedirebbe ai giovani di emanciparsi, alle famiglie di mandarli a studiare in altre università. Diventerà difficile e costoso anche prendere un solo treno da Roma a Milano», hanno denunciato fonti M5s a proposito del vertice di Palazzo Chigi.

«Così non si va avanti, non è possibile. Prima si fa un passo avanti e poi si fanno due passi indietro. Prima avanziamo e ora vogliono bloccare tutto punto», ha detto, invece, il leader della Lega, Matteo Salvini. Ed ha proposto che al prossimo incontro «vengano convocati anche i governatori delle Regioni, così chiariamo una volta per tutte», ha spiegato. Per unire il paese «conta il merito, la trasparenza, e tagliare gli sprechi» ha aggiunto. «Una cosa che la Lega non può tollerare è il fatto che si torni indietro nelle cose. Questi passi del gambero fanno male un po' a tutti. Il mio auspicio è che si superi tutto, questa mattina ho visto posizioni molto distanti», ha notato il ministro per la Pubblica amministrazione, Giulia Buongiorno. «Siamo noi che vogliamo sapere se la Lega ha cambiato idea. C'era un accordo sul fondo di perequazione. Questo testo ancora non lo abbiamo visto», ha invece sottolineato il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, che è esponente del Movimento. «Noi crediamo che un bambino in Italia non scelga in quale regione nascere e non è giusto che si dica che, siccome una regione ha più soldi, i bambini che nascono lì hanno più diritto all'istruzione di altri bambini che nascono in una regione in cui ci sono meno soldi», ha detto Luigi Di Maio, spiegando quali sono i paletti invalicabili secondo M5s. E sul tema è poi ritornato: «Vogliamo un'Autonomia per tutti non per pochi e pari diritti su scuola e sanità». Non così il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, in quota Lega, che ha dichiarato che non ci sono rischi per l'unità del Paese.